

DOVE



VALTELLINA

Una terra a impatto vero

di Ettore Pettinaroli



Sopra Il castello Nuovo
(o Visconti Venosta)
sopra Grosio (So).

A destra L'inizio del
Sentiero dei castelli,
tra i prati del paese.

Percorsi *green*,
vini biodinamici,
materie prime
locali d'eccellenza.

Le montagne
lombarde hanno
una nuova missione:
conciliare tradizione
e sostenibilità

Dalle parole ai fatti. Alla fine di novembre 2021 il Consorzio turistico della Media Valtellina ha aderito al Protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile, tra i progetti più avanzati a livello italiano e internazionale nell'ambito della "transizione ecologica". Da allora molte novità si sono messe in moto tra i monti a due ore da Milano. In vista delle Olimpiadi 2026 e del complesso sistema di accoglienza che rischierebbe di impattare notevolmente anche su questa parte della Valtellina, tutto si sta facendo *green*. Un vero Rinascimento per la microregione che inizia appena dopo Sondrio e arriva fino a Grosio.

Sui sentieri dei castelli

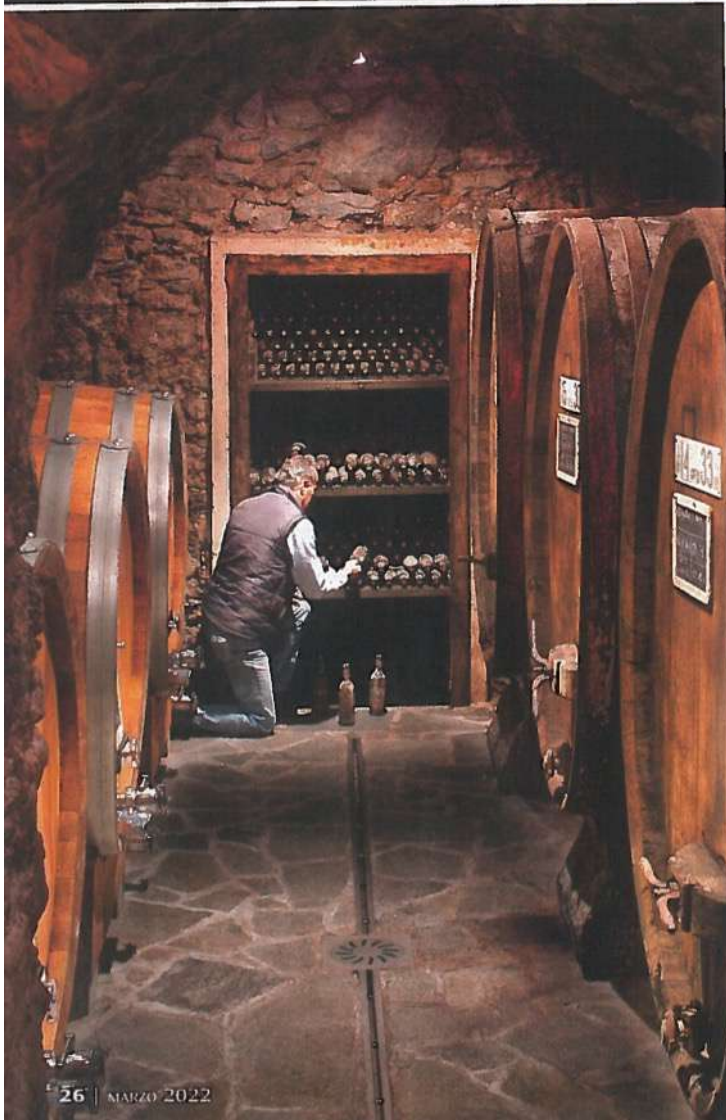
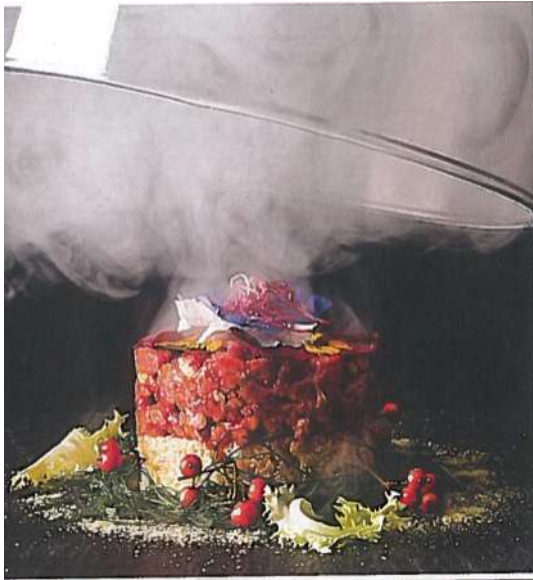
La storica prosperità della zona si avverte esplorando il territorio, nei palazzi patrizi che costellano i borghi, lungo tracciati un tempo strategici che portavano dal mare al Centro Europa, o nelle strutture militari che si ammirano lungo il Sentiero dei castelli. È un anello di circa 30 chilometri che porta al cospetto del maniero di San Faustino e di quello Nuovo, a Grosio, che dominano il colle del Parco delle incisioni rupestri, o della fortezza di Santa Maria a Tirano, fatta edificare da Ludovico il Moro, della torre De Li Beli Miri, simbolo di Teglio, e del castello di Bellaguarda, a Tovo di Sant'Agata. Mura e ruderi che raccontano storie importanti. Vengono da lontano, e sono perpetuate con cura, anche le eccellenze gastronomiche

valtellinesi, pronte però oggi a reiventarsi all'insegna del corretto rapporto con l'ambiente e il territorio. "Basta

guardarsi indietro, la bontà è proprio là", esordisce Stefano Besseghini, giovane patron della Macelleria Storica Poretti, a Tirano. "A fare la differenza sono gli ingredienti, che vanno trattati con semplicità. Come facevano i nostri nonni". Niente spezie o aromi nella sua bresaola, meglio piuttosto una lunga e rischiosa stagionatura. Lo stesso vale per i salumi, prodotti con le carni provenienti da un vicino allevamento di famiglia.

Severa custode del piatto principe valtellinese è invece l'Accademia del pizzocchero (accademiadelpizzocchero.it) di Teglio. Non si può visitare, ma certifica i ristoranti che servono la ricetta originale senza variazioni (loro direbbero obbrobri). Guai a sostituire le verze con gli spinaci, per esempio, o a non usare il Casera dop. Tra i templi di questo prelibato formaggio c'è la Latteria sociale di Chiuro, nel cui





26 MARZO 2022



Dall'alto, a sinistra, in senso orario La tartare con tuorlo marinato, lamelle di tartufo e pan brioche dell'Hotel Sassella di Grosio; il borgo di Eita; la Stua dell'hotel Curt di Clement, a Tirano; sulla neve a Prato Valentino; la cantina di Balghera vini, a Chiuro.

spaccio annesso al caseificio si fa in-cetta del meglio della produzione casearia. "Usiamo solo latte da stalle che si trovano entro 30 chilometri dalla nostra sede, tutte dotate della certificazione per il benessere animale", spiega **Matilde Robustelli**. "Nei locali della latteria viene messo a stagionare anche il rinomato Bitto dop, ma la sorpresa è il particolare yogurt AlpiYo. Abbiamo unito il nostro latte a confetture prodotte in Valtellina da ragazzi che hanno recuperato terreni abbandonati per coltivarvi piccoli frutti".

Tra Chiuro e Tirano corre anche la **Via dei terrazzamenti**, un itinerario a mezzacosta da fare a piedi o in bici sul versante soleggiato della vallata che, con dislivelli moderati e 40 aree di sosta per riposare, procede tra vigneti e cantine eccellenti. Merita una sosta la **Casa Vinicola La Torre di Bianzone**, da oltre dieci anni votata all'agricoltura biodinamica. E a Chiuro la cantina di **Balghera vini**, solo ros-

si valtellinesi, è un'istituzione. Sotto, scorre sempre l'Adda. Una recentissima sentenza della Cassazione ha ribadito per i fiumi e torrenti della valle il principio del "deflusso minimo vitale": giusto sfruttare l'energia pulita dei corsi d'acqua, ma senza compromettere l'ambiente fluviale. È un esercizio delicato, l'ecologia.

Tra e neve e fiori

Abbandonato il fondovalle, si scoprono luoghi defilati, ma di grande suggestione. Qui si può sfruttare l'ultima neve in modalità sostenibile e slow, coprendo allo stesso tempo panorami inediti da ritrovare poi a piedi o pedali con il cambio di stagione. Il rifugio nel borgo di **Eita**, a 1703 metri e a quattro ore di marcia da Grosio, è la base per infiniti itinerari in Val Grosina (rifugioeita.it). Intorno a **Prato Valentino**, appena a monte di Teggio, vengono battuti in permanenza due percorsi per le ciaspole. Di tutto relax l'anello **Verdomana**, quasi sei chilometri tra boschi e baite isolate senza salite di rilievo. L'escursione più gratificante porta in vetta del **Doss Laù**, a otto chilometri da Prato Valentino. Si raggiunge la cima in meno di due ore e si gode della vista sul Gruppo dell'Adamello e sulle Orobie Valtellinesi. "È frequentato anche dagli scialpinisti, che possono salire

Per questo weekend il costo parte da 400 € a persona trasporti esclusi



Come arrivare

In treno: weekend di sci senz'auto con i **treni della neve di Trenord** (trenord.it), formule treno + navetta + skipass per **Aprica, Montecampione, Pontedilegno-Tonale e Valmalenco**. Da 40 € al giorno a persona (prenotare prima online)

Dormire

Curt di Clement

Nuovo eco mobility hotel in un palazzo storico, ha 26 camere con materiali naturali. La **Stua de Clement**, in legno, è la più fasciosa **Indirizzo:** via Porta Milanese 1, Tirano (So) **Tel.** 0342.99.020 **Web:** curtdiclement.com **Prezzi:** doppia b&b da 100 a 146 €

Hotel Sassella

Ristorante tipico e ampio centro benessere. La doppia **classic** affaccia sul giardino di Villa Visconti Venosta **Indirizzo:** via Roma 2, Grosio (So) **Tel.** 0342.84.72.72 **Web:** hotelsassella.it **Prezzi:** doppia b&b da 74 a 102 €

Mangiare

Ristorante Combolò

Pura tradizione, dai pizzoccheri al brasato di asinello al vino Inferno al salmi di cervo valtellinese **Indirizzo:** via Roma 5, Teggio (So) **Tel.** 0342.78.00.83 **Web:** hotelcombolò.it **Prezzo medio:** 30 €

Ristorante San Carlo

Tris di bresaola, **taroz** (purea di verdure), polenta **cropa** (con patate, panna e formaggio), salmi di varie carni e **tzigoiner** (spiedini di manzo) **Indirizzo:** via



28 | 15.03.2022

weekend
VALTELLINA

su un tracciato loro riservato e tornare a valle comodamente sulla pista da sci", spiega la guida alpina Luca Tenni. I più allenati proseguono poi fino al monte Brione, in campo aperto e senza particolari pericoli.

I grandi itinerari di scialpinismo si snodano, però, sul versante opposto della vallata, risalendo i pendii delle Orobie. "Lunga per i mille metri di dislivello, ma senza difficoltà tecniche, è per esempio l'ascensione a Punta Pesciola, che si raggiunge risalendo la Valle d'Arigna", suggerisce Tenni. Piccola capitale della neve *slow*, senza impianti né folle, Trivigno sorge su un altipiano a 1800 metri. Dal Centro fondo partono anelli nordici (da 2,5, 4,5 e 7 chilometri) panoramici e tecnicamente vari, seppur mai troppo impegnativi. Oppure si calzano le ciaspole e ci si incammina per monte Padrio, solo 300 metri più in alto. L'ascesa è semplicissima. In meno di due ore si arriva in vetta, dove un disco orografico indica le cime in vista a 360 gradi.

Altri facili percorsi per ciaspole e fondo, che d'estate diventano belle passeggiate, si trovano nella Riserva naturale di Pian di Gembro, frequentata anche nelle giornate di brutto tempo per la posizione riparata da venti e intemperie. Da qui si raggiunge in

breve l'Aprica, apprezzata per i suoi 50 chilometri di piste. A inizio inverno la località ha dotato di illuminazione i sei chilometri della Superpanoramica del Baradello, ora la pista più lunga d'Europa accessibile dopo il tramonto (due volte alla settimana, dalle 19,30 alle 23). Lo stesso tracciato è illuminato, esclusivamente per gli scialpinisti tutti i venerdì fino alle 21,30. Si sale al sole. Invece, con le pelli di foca lungo il facile percorso del Tumel, che regala, a malga Magnolta, ampie vedute sulla valle e sul lago di Belviso. All'arrivo si condividono i tavoli dei rifugi in quota con trekker e sciatori. Tutti hanno una buona ragione per fare festa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto I classici pizzoccheri, orgoglio di Valtellina.

A destra Il ristorante San Carlo a Chiuro.

Nella pagina accanto In mountain bike presso Malghera, sui monti di Grosio.



Stelvio 48, Chiuro (So)
Tel. 0342.48.22.72
Web: ristorante sancarlo.it
Prezzo medio: 28 €

Agriturismo malga Magnolta
Accanto alle piste, a 2000 metri, ricette con i prodotti dell'azienda di famiglia. Si spazia tra pizzoccheri, *sciatt* (frittelle al formaggio), *taroz* e risotto al Casera **Indirizzo:** loc. Piana dei Galli, Aprica (So)
Cell. 346.94.20.441
Web: cascinatef.com
Prezzo medio: 35 €

Comprare

Macelleria storica Poretti
Bresaola fatta come una volta e ampia scelta di salumi fatti con carni provenienti dall'allevamento di famiglia **Indirizzo:** largo Pretorio 1, Tirano (So)
Tel. 0342.01.74.40
Fb: Besseghini Stefano

Latteria sociale di Chiuro
Per il formaggio Casera dop, il Bitto dop di diverse stagionature e gli squisiti yogurt Alpijò, con confetture realizzate con frutti coltivati in Valtellina **Indirizzo:** via Nazionale dello Stelvio 18, Chiuro (So) Tel. 0342.48.34.38
Web: latteriachiuoro.it

Casa Vinicola La Torre
Solo vini da coltivazione biodinamica **Indirizzo:** via Teglio 6/10, Banzzone (So)
Cell. 380.455.01.29
Web: marcelzanolari.com

Balgera Vini
Negozio di un'azienda storica. C'è anche la cantina, di 500 metri quadri, dove si fanno visite e degustazioni **Indirizzo:** corso Maurizio Quadrio 26, Chiuro (So)
Tel. 0342.48.22.03
Web: vinibalgera.it

Per saperne di più

Consorzio turistico Media Valtellina
Indirizzo: piazza delle Stazioni 18, Tirano (So)
Tel. 0342.70.6066
Web: visittirano.com
valtellinatourismo.com



Fotografa il QR e scarica sul tuo smartphone



Montagna: le mete più belle in ogni stagione

3 Marzo 2022



Sentieri, riserve naturali alpine, laghi e foreste incastonati tra cime maestose. Le località di montagna, in Italia, sono davvero spettacolari: dalle Dolomiti alle Alpi, e dagli Appennini all'Etna, è una continua sorpresa. Ogni stagione, poi, offre ai viaggiatori paesaggi suggestivi, colori e cieli cangianti. Una delle destinazioni ideali sia d'estate che d'inverno è la **Valtellina** (nella foto), una meta family, adatta quindi a tutta la famiglia, dove trovare acque termali, stazioni sciistiche, borghi medioevali e rifugi. Da non perdere: una visita al centro storico di Bormio, con le sue terme, i sentieri e le piste da sci di Aprica, Morbegno e una tappa di gusto a base di bresaola, pizzoccheri e sciatt.



La passerella impressionante che svela un paesaggio finora inesplorato

Un'incredibile opera di ingegneria "sospesa" sopra uno spettacolare orrido

È stata da poco inaugurata una passerella che regala uno spettacolo a dir poco mozzafiato. È il **Ponte sulle Cassandre** del Mallero, un collegamento aereo sopra uno dei luoghi naturali fino ad oggi sconosciuti. Un'incredibile opera di ingegneria "sospesa" sopra uno spettacolare orrido creato dal torrente Mallero, in Valmalenco.

Siamo nella zona di [Sondrio](#). La passerella, che può essere percorsa a piedi ma anche in bicicletta, è sospesa sopra il torrente collegando le due piccole frazioni di Mossini, una contrada di Maioni, e Ponchiera.

La Passerella sulle Cassandre

Sospesa a un centinaio di metri sopra il torrente e le sue cassandre, le **gole selvagge** nelle quali si getta il torrente, è un'esperienza che lascerà senza fiato. Il ponte è sorretto da due funi portanti agganciate ai piloni ed è reso stabile da delle funi al livello inferiore.

Sono **145 metri da brivido**, ma se si riesce a restare con gli occhi bene aperti, si può scorgere un paesaggio inedito ed estremamente suggestivo, tra la Via dei Terrazzamenti e la Strada del Vino, due splendidi itinerari che caratterizzano la media e la bassa Valtellina.

Questo inedito **percorso ciclopedonale** può essere abbinato a degustazioni dei rinomati prodotti agroalimentari e dei vini della Valtellina. Infatti, per il weekend del 9 e 10 aprile è previsto l'evento "Assaggi all'altezza", una delle degustazioni nell'ambito della rassegna "Sondrio ti prende per la gola", con piatti gourmet che saranno serviti "tra cielo e terra" a orari definiti agli ospiti che godranno del superbo panorama naturale sotto i loro piedi.

Un territorio da scoprire

Da quando è stato inaugurato lo scorso mese di novembre, il Ponte sulle Cassandre ha portato però scompiglio ai due paesini abituati al silenzio e alla tranquillità che da allora sono stati completamente stravolti. La passerella, infatti, è aperta tutti i giorni dalle 8.30 alle 17.30. Per i turisti, che possono andarci quando vogliono, anche durante la settimana, è una buona notizia, ma non lo è per gli abitanti dei due piccoli Comuni di Sondrio che sono costretti a convivere con il traffico mai visto finora.

E dire che anche le due contrade potrebbero godere del passaggio dei turisti. Basti pensare che a **Ponchiera**, proprio di recente, sono emerse tracce di insediamenti romani. La parte vecchia del borgo, invece, è fatta di edifici del XVI e XVII secolo, come la chiesa parrocchiale della SS. Trinità, già esistente nel 1506. Da essa proviene un prezioso calice d'argento, fatto realizzare dagli emigranti a Napoli nel 1692, ora custodito presso il Museo valtellinese di storia e arte.

Mossini, invece, è un microscopico abitato fatto di case rurali, il cui edificio più importante è la chiesa di San Bartolomeo del XV secolo. Questo paese è però famoso per i **vigneti**, che godono di una splendida vista sull'abitato di Sondrio.

Il ponte è stato realizzato non soltanto come attrazione a sé, ma anche allo scopo di dare continuità a percorsi pedonali già esistenti, oltre che a contribuire allo sviluppo del territorio e alla sua valorizzazione in chiave turistica.



La Passerella delle Cassandre



Un viaggio alla scoperta della Valtellina in bicicletta

L'offerta cicloturistica valtellinese è molto ampia e variegata, un vero e proprio paradiso per le due ruote, abbiamo dunque ideato una guida per tutti coloro che vogliano trascorrere una vacanza in bicicletta all'insegna del relax e del divertimento. Gli innumerevoli itinerari, le divertenti proposte per grandi e piccini, arricchite dall'offerta enogastronomica e culturale valtellinese renderanno la tua vacanza unica e speciale.

Percorsi in bici

La Valtellina dispone di centinaia di km di itinerari da percorrere in sella alla propria bici, dal **Sentiero Valtellina**, percorso ciclopedonale di 114 km che segue il corso del fiume Adda, pianeggiante ed adatto a famiglie con bambini, ai passi alpini dello Stelvio, Gavia e Mortirolo che hanno scritto la storia del ciclismo su strada, e ancora agli itinerari per MTB o e-bike immersi nella natura più selvaggia.

I percorsi variano quindi da tratte più semplici a quelle più impegnative, da Madesimo a Livigno, dalla Valmalenco a Bormio, dando l'opportunità a tutti di vivere a pieno la Valtellina, con i suoi magici paesaggi e le superbe viste panoramiche delle Alpi.

Citiamo ad esempio il **Sentiero Rusca** – che ben si presenta come itinerario per bici con pedalata assistita – che dal cuore storico del capoluogo valtellinese, Sondrio, ripercorre in parte l'antica rotta commerciale per la Svizzera, la Strada Cavallera, e conduce fino alla Valmalenco.

Per maggiori info: www.valtellina.it/it/bike



Sentiero Rusca, photo credit Federico Pollini

Bike Skills e Bike Park

Grandi e piccini possono cimentarsi per l'avviamento alla pratica della mtb o per il perfezionamento della propria tecnica nei **Bike Skills Center** oppure, per le persone alla ricerca di esperienze più adrenaliniche, i **Bike Park** lungo tutto il territorio valtellinese rappresentano il giusto banco di prova: sono infatti 5 i circuiti "ad alta tensione", a Bormio, in Valmalenco, a Madesimo e ben due a Livigno (Mottolino e Carosello 3000), i quali ospitano percorsi di diversi livelli di difficoltà, di downhill, jump area e gravity zone.



Carosello 3000, photo credit Federico Pollini

Il Giro d'Italia in Valtellina

Anche quest'anno, dopo lo straordinario successo del Giro d'Italia 2021 per la tappa con arrivo a Valle Spluga – Alpe Motta, il Giro d'Italia passerà il 24 maggio per la Provincia di Sondrio con l'arrivo della 16° tappa Salò – Aprica, tappa che è stata valutata come una delle più interessanti e difficili dell'intera competizione, caratterizzata da 5.440 m di dislivello e 200 km di percorso. L'arrivo di fine tappa in Valtellina è stato definito Sforzato Wine Stage in onore di uno dei prodotti simbolo della tradizione vinicola valtellinese (lo Sforzato di Valtellina D.O.C.G.). Ma gli appuntamenti non finiscono qui, perché il 13 e il 14 giugno correranno in Valtellina i giovani del Giro d'Italia Under 23: la prima tappa prevede la partenza da Malè fino a Santa Caterina Valfurva; il giorno seguente invece le decine di squadre concorrenti correranno una tappa interamente valtellinese, da Chiuro, "borgo-capitale" della produzione enologica valtellinese a Chiavenna, insignita del riconoscimento di città slow del turismo outdoor.



Giro d'Italia Under 23, Photo Credit Federico Pollini

Enjoy Stelvio e Valtellina

Ciclisti, turisti ed escursionisti potranno godere in piena sicurezza dei **celebri passi alpini** – **Stelvio, Gavia, Mortirolo, Cancano**, salita a Bormio 2000, a cui si aggiungono quest'anno la salita a Campo Moro, il Passo Spluga e il Passo San Marco – che **chiuderanno al traffico motorizzato** permettendo alle persone di vivere la montagna pienamente, ascoltando i suoni della natura senza il fastidio del traffico. Questa iniziativa è promossa dal Parco Nazionale dello Stelvio e prevede la chiusura dei passi per ben **16 date** nei mesi di giugno, luglio e settembre.



Eventi Ciclistici

La Valtellina è la **meta bike friendly ideale** anche grazie ai numerosi eventi a cui prendere parte e per la fitta rete di servizi dedicati al mondo bike: dai negozi specializzati ai servizi di noleggio senza dimenticare le numerose associazioni e guide che organizzano escursioni in tutto il territorio.

Per maggiori informazioni, consulta il [calendario dei principali eventi dedicati al ciclismo](#) oppure visita la [pagina dedicata agli eventi per MTB](#).



Valtellina, cosa vedere: 10 luoghi da non perdere

“

Cosa vedere in Valtellina: itinerario in 10 luoghi tra natura, borghi e arte.

La **Valtellina** è senza dubbio uno dei posti più iconici di tutto l'arco alpino. Grazie alla bellezza delle sue montagne e alle tante località turistiche che ne costellano l'intero territorio la Valtellina è una terra che offre tantissimo al viaggiatore in tutte le stagioni dell'anno. Sia che ci si voglia scatenare sulle piste da sci di località conosciute nel mondo come Aprica, Livigno, Bormio o Santa Caterina Valfurva, sia che qui si voglia trovare un angolo di pace tra boschi e vette che arrivano a superare i 4mila metri, le cose da fare in Valtellina non mancano mai. Da sempre passo obbligato tra i due versanti delle **Alpi**, la Valtellina è però molto più che una ricercata meta per turisti **amanti della vita all'aria aperta**: tra le strade dei suoi paesi incorniciati dall'imponenza delle **montagne** sono conservate importanti **tracce di un passato ricchissimo** che affonda le proprie origini in tempi antichissimi. Ecco dieci tappe imperdibili del vostro viaggio in Valtellina.

1. Il trenino rosso del Bernina

Da Tirano a Sankt Moritz viaggia ogni giorno un vero monumento su rotaie. Il **trenino rosso del Bernina** è uno dei simboli più riconosciuti del turismo alpino, tanto da essere diventato nel 2008 patrimonio mondiale dell'Unesco. Il trenino rosso appartiene alla ferrovia Retica e attraversa le montagne dalla parte italiana a quella svizzera incorniciato da panorami meravigliosi. In tutto il viaggio del trenino rosso del Bernina si snoda per 60 chilometri che vengono percorsi in circa due ore e mezzo. Per tutta la durata del tragitto si attraversa un ambiente incontaminato tra ghiacciai, boschi e laghi incantati. È possibile viaggiare senza soste lungo tutta la tratta oppure si possono organizzare delle soste lungo per andare a visitare i numerosi luoghi di interesse che si incontrano.



Il trenino rosso del Bernina. Foto MySwitzerland

2. Il Santuario della Madonna di Tirano

Luogo mistico e altamente simbolico, il **santuario della Madonna di Tirano** si trova al termine del Cammino mariano delle Alpi, un itinerario per escursionisti e pellegrini in fase di completamento che tocca i vari santuari mariani della provincia di Sondrio. Collocata al crocevia tra l'Italia e la Svizzera, il santuario della Madonna di Tirano sorge là dove, secondo la tradizione, nel 1504 apparve Maria a un abitante del paese. Oggi quello del santuario della Madonna di Tirano è il più importante esempio di architettura rinascimentale della Valtellina e conserva al proprio interno tantissime sculture di pregio che spiccano in un ambiente ricco di stucchi. L'opera più preziosa è però il colossale organo seicentesco.



Il Santuario della Madonna di Tirano

3. Il borgo di Ponte in Valtellina

Ponte in Valtellina è da sempre uno dei centri più importanti e più vivaci di tutte queste terre. Ponte si trova tra Sondrio e Tirano, allo sbocco della Val Fontana, ed ha origini antichissime. Le tracce della sua storia sono ancora oggi ben visibili in ogni angolo di questo paese che conserva con orgoglio una forte tradizione agricola, tanto da essere conosciuto soprattutto per le sue mele. Tra vicoli e piazzette non mancano però anche i monumenti e e gli edifici di grande interesse a cominciare dalla cinquecentesca chiesa della Madonna di Campagna o ancora la chiesa di San Maurizio dove si fondono gli stili romanico, gotico e rinascimentale. E' però tutto il centro storico a rapire l'immaginazione del viaggiatore con il suo continuo mix tra corti contadine e dimore nobiliari. Merita poi sicuramente una visita l'**osservatorio astronomico Giuseppe Piazzi**.



Ponte in Valtellina. Foto paesidivaltellina.it

4. Palazzo Besta a Teglio

Uno dei gioielli più splendidi di tutta la Valtellina è Palazzo Besta, nel paese di Teglio. Si tratta di uno splendido palazzo rinascimentale, con al suo interno "Una gaia pittura" di la Madonna del Belvedere di Ottaviano Nelli, bellissimi cicli di affreschi cinquecenteschi a soggetto biblico, mitologico e storico. Al piano terra di Palazzo Besta è allestito l'Antiquarium Tellinum, una importante raccolta di stele preistoriche incise e che si fanno risalire all'età del Rame, vale a dire al terzo millennio avanti Cristo. Questi reperti sono stati rinvenuti a partire dal 1940 in varie località del territorio di Teglio. Tra i diversi reperti in mostra spicca la Dea Madre, una stele incisa con una figura antropomorfa che si ritiene potesse essere un simbolo di fecondità.



Palazzo Besta a Teglio

5. Il borgo di Savogno

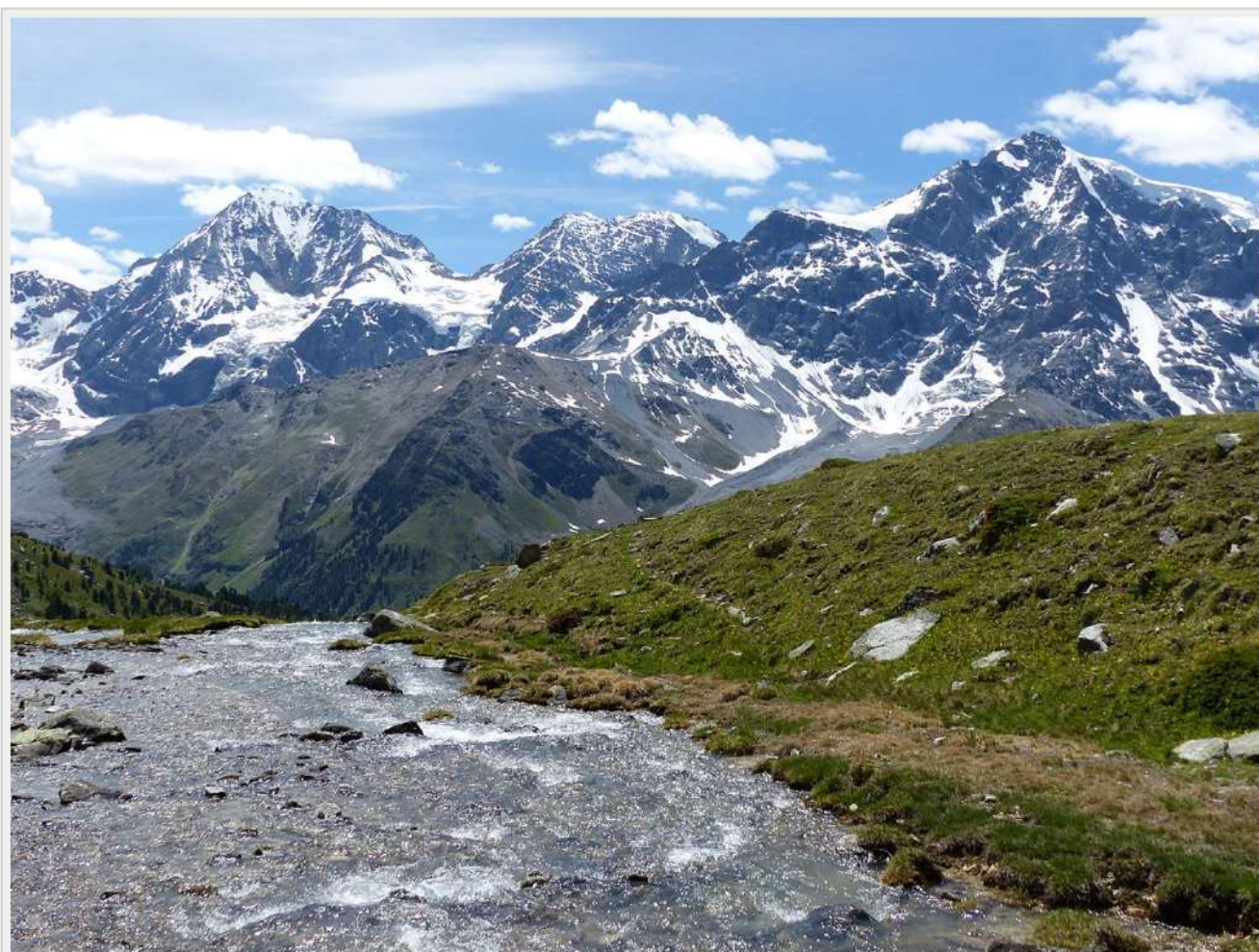
A quasi mille metri d'altitudine, incastonato tra le cascate della Val Bragagna si trova il borgo di Savogno. Questo piccolo paese fantasma durante l'inverno viene abbandonato da tutti i suoi abitanti che preferiscono trasferirsi a valle per poi farvi ritorno solo con la bella stagione. Raggiungere Savogno d'altronde non è facile visto che vi è una sola strada, ma è a traffico limitato e per percorrerla bisogna ottenere uno speciale pass dal Comune di Piuro, non resta quindi che inerpicarsi su per una ripida mulattiera di quasi 3mila gradini a cui fanno da sfondo le cascate dell'Acquafraggia. Dopo tanta fatica lo spettacolo che si aprirà alla vista del viaggiatore è però davvero unico. A Savogno il tempo sembra essersi fermato e, tra vicoli e stradine di ciottoli, è davvero facile perdersi nei propri pensieri ammirando le mura di pietra e gli antichi loggiati di case e baite.



Savogno. Foto InLombardia

6. Il Parco Nazionale dello Stelvio

Oltre 130mila ettari di natura incontaminata nel cuore delle Alpi Centrali, quello dello Stelvio è uno dei più famosi parchi nazionali italiani e il simbolo dei parchi d'alta quota. Il **Parco Nazionale dello Stelvio** si trova per quasi tre quarti della propria estensione al di sopra dei 2mila metri e sfiora addirittura i 4mila con la cima dell'Ortles. I suoi boschi e i suoi prati sono ricchi di una grande biodiversità e ospitano ben 260 specie animali tra cui aquile reali, gipeti, cervi, stambecchi, marmotte e lepri. Oltre che un parco dai grandi scenari e dalla natura rigogliosa, lo Stelvio è però anche un luogo ricco di storia. Qui correva il fronte della Prima guerra mondiale e ancora oggi di quei tragici anni restano numerose tracce sotto forma di strade e mulattiere militari, trincee e villaggi.



Il Parco Nazionale dello Stelvio. Foto Wikimedia/Whgler

7. Bormio

Sci, storia e terme. Tutto questo è molto di più lo si può trovare a **Bormio**, una delle mete più famose non solo della Valtellina, ma di tutte le Alpi. Bormio ha tantissimo da offrire al viaggiatore e, soprattutto, è in grado di soddisfare davvero tutti i gusti. Bormio si trova nel cuore del Parco nazionale dello Stelvio e, d'estate e d'inverno, da qui partono tantissime escursioni tra boschi incantati e cime innevate, ma è anche una rinomata località sciistica con numerosi chilometri di piste. Per gli amanti della bicicletta da qui si può invece partire per la conquista di passi iconici come lo Stelvio, il Gavia e il Mortirolo, mentre se si sta cercando svaghi più rilassati, Bormio con le sue nove fonti termali è il parco termale più grande della Alpi e meta di visitatori da tutta Europa fin dai tempi antichi.

8. Il Parco delle incisioni rupestri di Grosio

A cavallo tra i Comuni di Grosio e Grosetto si estende il **Parco delle incisioni rupestri**, la più importante testimonianza del passaggio degli antichi abitanti della Valtellina. Sulle diverse rocce che compongono il parco sono incise più di 5mila figure alcune delle quali vengono fatte risalire addirittura al quarto millennio avanti Cristo. Le più famose sono sicuramente quelle che si trovano sulla Rupe Magna che conserva migliaia di incisioni di figure antropomorfe, animali e ancora oggetti di uso comune. A breve distanza dalla rupe Magna si trovano invece i castelli Nuovo e di San Faustino, il primo si caratterizza per la sua imponente torre fortificata, mentre il secondo per il suo campanile in stile romanico.



Parco delle incisioni rupestri di Grosio. Foto di Mauro Cusini

9. Villa Visconti Venosta a Grosio

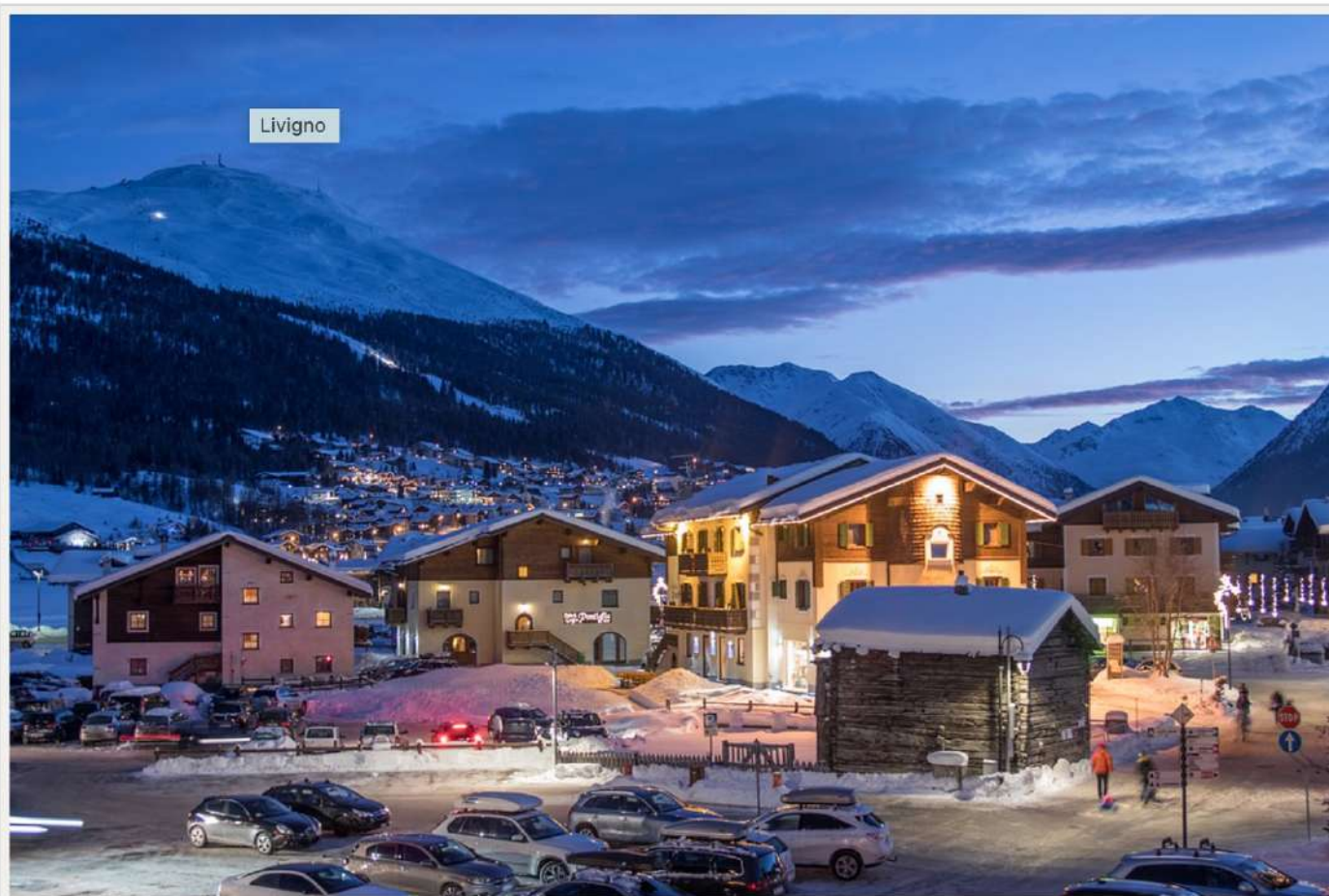
Antica dimora della famiglia nobiliare, **villa Visconti Venosta** è immersa nel verde di un rigoglioso giardino, oggi parco pubblico, e nelle sue numerose stanze conserva ancora il ricco arredo d'epoca, ma anche volumi, cimeli e opere d'arte che fanno parte della collezione del marchese Emilio. Le stanze del palazzo sono inoltre abbellite da affreschi settecenteschi a tema religioso, mentre sulla facciata nord-ovest sono state ritrovate tracce di un affresco risalente al XV secolo. Al di là di piccoli e grandi capolavori che qui si possono trovare è però la villa nel suo complesso con la sua sobria eleganza a meritare una visita approfondita .



Villa Visconti Venosta a Grosio. Foto Villa Visconti Venosta

10. Livigno

Dici **Livigno** e subito non puoi che pensare alle sue piste imbiancate. Livigno d'altronde rappresenta il massimo per chiunque sia alla ricerca di una vacanza all'insegna dello sport e del divertimento. Livigno è una delle più conosciute e apprezzate località sciistiche dell'intero Belpaese, ma è anche un luogo in grado di offrire molto di più a chi lo sceglie per le proprie vacanze. Tantissime sono le escursioni che si possono fare, d'estate e d'inverno, tra boschi e pendii, ma tantissimi sono anche i locali dove scatenarsi fino a tarda notte o rilassarsi con una cioccolata calda in mano di fronte ai magnifici panorami alpini. Non mancano poi chiese, palazzi anche un museo che racconta la storia e le tradizioni di questi luoghi.



Livigno



Alla scoperta del Violino di Capra, il salume della Valchiavenna



*Il Violino di Capra è un salume, praticamente sconosciuto, prodotto in Valchiavenna:
scopriamo tutto su questo Presidio Slow Food.*

È un **salume** antico, raffinato. Una sorta di **prosciutto** dal sapore inconfondibile e dal nome particolare: **Violino di Capra**. Appartiene alla tradizione della Valchiavenna, provincia di Sondrio; magnifico territorio alpino attraversato dal fiume Mera e dal torrente Liro. È ormai raro perché sono in pochissimi a produrlo. Assaggiarlo è sia un privilegio che una fortuna.

Perché si chiama così



© MA Officina Gastronom... [🔗](#)

La deduzione è abbastanza semplice: il **Violino** di capra si chiama così per via della sua forma, che richiama quella dello strumento musicale in questione. La cosa ancora più affascinante è il rito. Secondo la tradizione, cioè, **per tagliarlo bisogna poggiarlo sulla spalla**, muovendo il coltello a mo' di archetto. Ogni commensale deve provvedere solo per sé, passandolo poi all'altro.

Come viene prodotto



Importante premessa: qualche tempo fa è stato istituito il **Presidio Slow Food** per tutelare questo salume, ma anche con l'obiettivo di diffonderne la conoscenza e magari incrementarne la produzione. Viene ricavato dalla **coscia** e dalla **spalla** della capra; la zampa funge da manico, la massa muscolare coincide idealmente con la cassa. Il **Violino di capra** riconosciuto dal Presidio è ottenuto esclusivamente da animali allevati allo stato semibrado nelle zone montane in questione e nutriti solo in modo naturale, cioè con erbe e piante selvatiche, farina gialla e crusca. L'alimentazione ha un ruolo determinante nella definizione del sapore ma importanti sono anche le procedure, rigorosamente immutate nel tempo. Il

prosciutto viene lasciato macerare con **spezie e aromi naturali** (tra cui chiodi di garofano, alloro, coriandolo, bacche di ginepro, pepe, rosmarino, timo) per circa due settimane, e a giorni alterni si procede con il *massaggio*. Poi si passa all'**affumicatura**, che avviene a contatto con fumo generato solo dalla combustione di pino, larice e abete. Quindi si appende e si lascia asciugare per qualche giorno. Lo step finale è l'essiccazione, che avviene in locali piuttosto umidi e aerati (però è bandito il condizionamento forzato), dura minimo 3 mesi e massimo 6: dipende dalla pezzatura. Che comunque è ridotta, difficilmente si superano i 3,5 kg.

Il sapore



© Braciamiancora [🔗](#)

Il sapore è davvero unico, intenso e *selvatico* ma al contempo delicato. Si percepisce il **mix di spezie**, così come si avvertono i sentori minerali riconducibili all'**affumicatura**. Al fine di apprezzarlo e goderne pienamente, si consuma da solo, a fettine, o al massimo accompagnato dal pane.

Solo per le grandi occasioni



Il **Violino di capra** non è soltanto raro, ma anche piuttosto costoso: si arriva anche a 28-30 euro al kg. Qualche famiglia della Valchiavenna lo produce in casa, naturalmente non a scopo di commercializzazione. In ogni caso, è un **prodotto per le grandi occasioni**. E infatti si consuma e viene offerto quasi esclusivamente a Natale e Capodanno.

COSMOPOLITAN

Week end fuori porta? Ecco cosa non perdere in Lombardia

Il territorio della regione comprende paesaggi sconfinati, città e borghi medievali dal fascino intramontabile: dal Lago di Como a zone che non avresti mai immaginato, queste sono alcune tappe per il tuo prossimo tour intorno a Milano

Quando si parla di **posti da visitare in Lombardia** viene subito in mente Milano, la sua cultura innovativa, i locali alla moda, le sfilate, l'ordine e gli uomini e le donne di affari. Ma pensare in questi termini a una regione che è, invece, anche ricca di **storia, arte e bellezze naturali** è alquanto riduttivo. Oltre a essere uno dei più importanti centri economici d'Italia, infatti, la Lombardia è un territorio tutto da scoprire, con paesaggi che fanno invidia al mondo, e decine di **attività divertenti da fare con gli amici o in famiglia**. Di posti da vedere in Lombardia ce ne sono moltissimi, e noi siamo pronti a svelarne alcuni non convenzionali ma bellissimi che devi assolutamente includere nel tuo prossimo week end fuori porta.

Posti da visitare in Lombardia in giornata: parti da queste 3 città

Cosa vedere in giornata in Lombardia? Non troverai le classiche mete come Milano, Bergamo o Mantova ma non abbiatevene a male: queste città sono favolose e tutte da svelare, lo sanno tutti. Noi invece **vogliamo suggerirti dei luoghi non convenzionali da visitare in 24 ore**, quelli a cui non si pensa immediatamente ma che possono regalarci delle **emozioni uniche**. E se disponi solo di qualche ora per visitare i dintorni della regione, la scelta migliore è iniziare dalle sue città più pittoresche.

Sondrio da scoprire a piedi



Sondrio è la più piccola provincia lombarda, tanto che si può visitare a piedi. Qui le alpi incontrano le vigne, e potrai assaggiare il meglio della cucina valtellinese. Escursioni e gite in bici tra paesaggi incantevoli, **luoghi di interesse storico e culturale come ville e musei**, e perfino locali e movida: Sondrio è una cittadina dalle mille sorprese, perfetta per ogni tipologia di soggiorno. Assolutamente uno dei posti da visitare in Lombardia.

Cosa vedere in Lombardia d'inverno?



ROBERTO MOIOLA / SYSAWORLD / GETTY IMAGES

Tra i posti da visitare in montagna Lombardia ti segnaliamo il **Parco dello Stelvio**. D'estate meta ambita dagli escursionisti, d'inverno **tappa preferita dagli sciatori**, in ogni stagione luogo ideale per chi desidera rilassarsi grazie alla presenza di una fantastica **stazione termale**. Livigno è nota per i suoi impianti sciistici ad alta quota ma anche per lo shopping (senza Iva).

ELLE

I 7 ponti tibetani più belli d'Italia per camminare sopra i fiumi tra le cime degli alberi

— Sarà un po' come volare su valli e paesaggi spettacolari, con un pizzico di adrenalina

Mai provato a passeggiare nel vuoto, a 50 o 100 metri o anche di più dal suolo? Sopra fiumi e valli, oltre le chiome degli alberi? Si chiamano **ponti tibetani** o **ponti sospesi**, senza piloni, sostenuti da tiranti d'acciaio più o meno oscillanti nel vuoto e con una rete come sponda. Alcuni si attraversano reggendosi ai corrimano, altri imbragati e legati a cavi di sicurezza. Quel che è certo è che si trovano in luoghi di grande bellezza paesaggistica, per godere di vallate e gole da punti di vista che sarebbero altrimenti inaccessibili. Questi i 7 **ponti tibetani** che ci piacciono di più.

1. Ponte nel cielo in Val Tartano

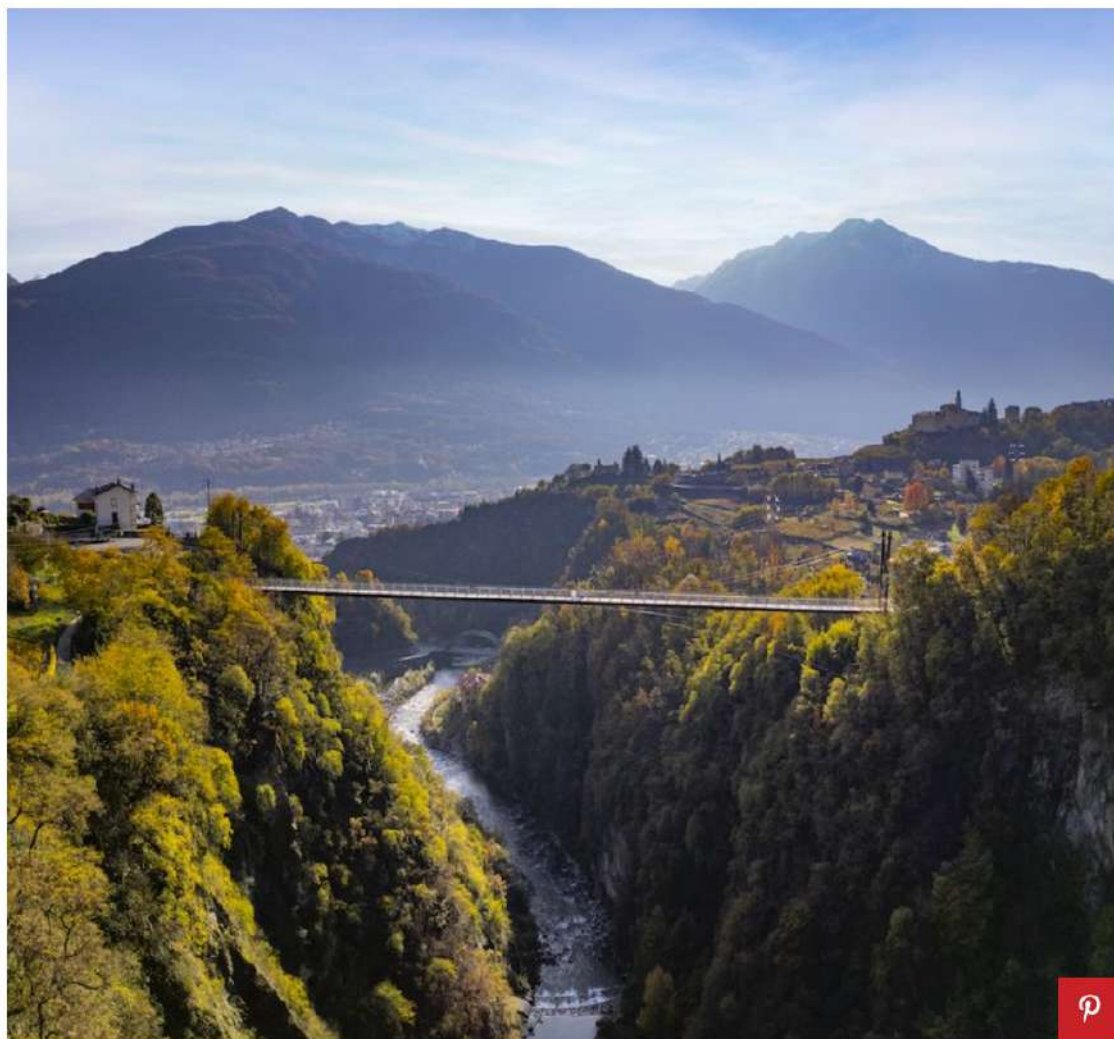


Il ponte in cielo sulla Val Tartano, in provincia di Sondrio

ROBERTO MOIOLA / SYSAWORLD + GETTY IMAGES

Tra i più alti in Italia, il Ponte nel cielo è una passerella sospesa a 140 metri sulla Val Tartano (valle laterale della Valtellina, a 20 minuti da Morbegno) che collega Campo Tartano ai pascoli di Frasnino. Lungo 234 metri, consente di ammirare un panorama davvero spettacolare che spazia fino alla Valtellina e al lago di Como. Il ponte, costruito nel 2018, è aperto tutti i giorni (dalle 9.30 alle 16.30, il sabato fino al tramonto): la prenotazione è obbligatoria solo per il sabato e la domenica. La biglietteria si trova a Campo Tartano in via Costa. Il biglietto di 5 € (gratuito per bambini e ragazzi fino alle medie) consente l'attraversata andata e ritorno.

2. Passerella sulle Cassandre a Sondrio



La passerella sulle Cassandre a Sondrio

COURTESY VALTELLINA TURISMO - RICCARDO FRIZZIERO

Mai vista Sondrio dall'alto? Inaugurato pochi mesi fa, nel novembre 2021, la passerella sulle Cassandre è sospesa a 100 metri sopra il torrente Mallero e collega le frazioni di Mossini e Ponchiera. Lunga 145 metri e larga 2,90 è percorribile sia a piedi che in bicicletta per scoprire una zona davvero suggestiva di Sondrio. Le Cassandre sono le gole in cui si getta il torrente Mallero alla fine della Valmalenco. La passerella consente di fare un'escursione ad anello che comprende il sentiero Valtellina, la via dei Terrazzamenti e la strada del vino.

Info: visitasondrio.it

ANSA.it Lombardia

Otto firme gourmet per la colazione livignasca a 2300 metri di quota

Stelle Michelin e una tradizione che si rinnova in vista di Milano-Cortina 2026



Otto chef per una colazione gourmet in quota, sui 2300 metri delle alpi che sovrastano Livigno (Sondrio), a poca distanza del rifugio Costaccia e dalla linea di confine con i Grigioni svizzeri.

Ottima riuscita, quindi, per la prima edizione post-Covid della **Sunrise Mattias** svoltasi di mattina all'alba in **tributo alla memoria di Mattias Pieri**, pioniere nel portare la stella Michelin nel “piccolo Tibet” italiano nel 2009 e apripista di quella innovazione di cucina alpina che, oggi, ingrana decisamente la marcia anche in previsione dell'appuntamento olimpico di Milano-Cortina 2026.

Oltre un centinaio i partecipanti saliti in cabinovia ancor prima del sorgere del sole per prendere parte a un evento che ha tutti i canoni di un'avanguardia gastronomica in grado di coniugare tradizione e contemporaneità, recuperando anche i prodotti di una “cucina di sussistenza”, con l'esempio della frolla con farina di corteccia interna e crema all'abete rosso.

A firmare i piatti della colazione gourmet, iniziata poco dopo l'alba con il suggestivo “saluto al sole”, Giancarlo Morelli, Alessandro Negrini, Alessandro Gilmozzi, Stefano Masanti, Paolo Rota, Lorenzo Cogo, Valeria Mosca e Maurizio Valli.

All'evento livignasco si affianca un più ampio progetto che coinvolge le strutture ricettive e l'Associazione Cuochi e Pasticceri di Livigno: è 'Tas't- Livigno Native Food', che oggi porta negli hotel della città il buffet della "colazione livignasca" (al completo, con dolci, pane, latticini, insaccati e stagionati) facendo rivivere preparazioni di tradizione e assicurando futuro ad una filiera corta che parte dall'allevamento e termina a tavola.

Il lungo isolamento di Livigno nella sua storia passata ha consentito la sopravvivenza di ricette di tradizione che sopravvivono come in una "capsula del tempo gastronomica" e che i cuochi dell'Acpl hanno raccolto nel monumentale volume "Leina da saor" (Valanga di sapori – Giorgio Mondadori), raccogliendovi alcune rarità come il 'borzat' (fatto con lo stomaco e spalla di pecora), il 'pötol' (polenta in brodo di carne) o la 'lughénia de pásola', uno degli insaccati più tipici del posto, preparato con rape piccole, sale, pancetta, lardo e aglio.

la Repubblica

IL GUSTO

Agriturismo sì, ma stellato: un luogo unico tra le montagne della Valtellina

di Jacopo Fontaneto



"La Preséf" è il ristorante di La Fiorida, il primo della sua categoria a ricevere il riconoscimento della Michelin, dove Gianni Tarabini lavora con una filiera quasi completamente autarchica

Gianni Tarabini ha conquistato la sua stella Michelin facendo la spola nel triangolo stalla-orto-fornelli e smontando schemi fissi di una cucina che, in Valtellina, è gelosamente rurale, nutrita di ingredienti e consuetudini che la terra di Sondrio difende come patrimonio nazionale. L'innovazione di Tarabini è garbata e di rispetto: una teoria del **"tutto a chilometro zero"** che si materializza nella piana di Mantello, una fetta di terra fertile serrata tra le poche centinaia di metri che separano il versante retico da quello orobico, dove anche l'Adda si gode il panorama prima di tuffarsi in un vicinissimo lago di Como.

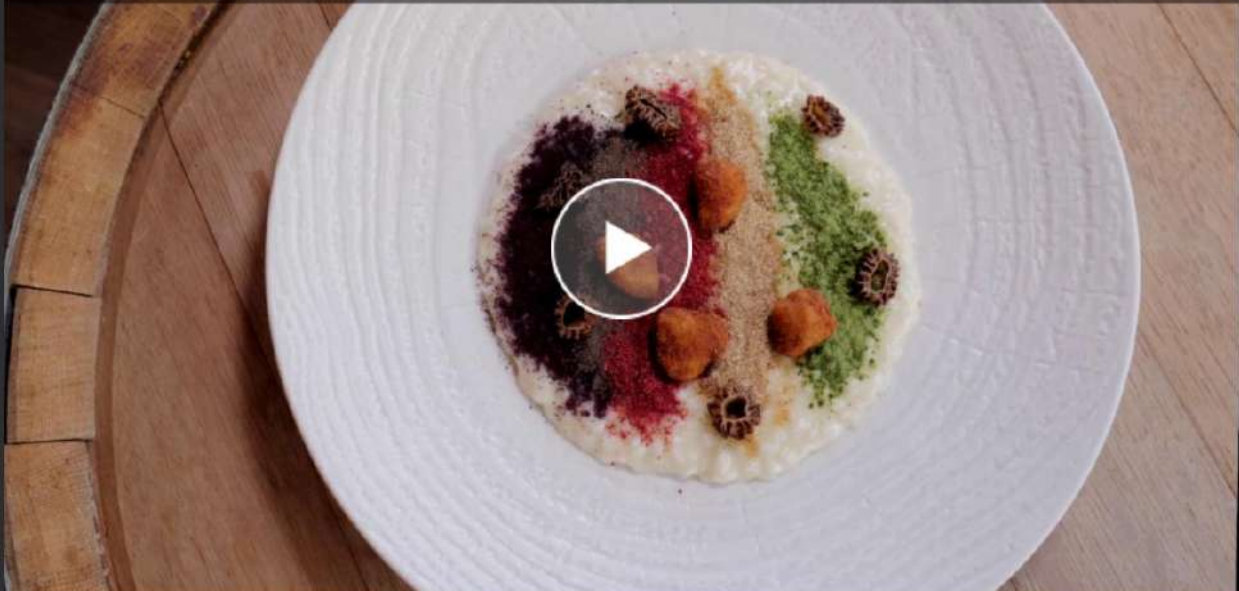
La Fiorida sorge qui: è un agriturismo nel senso più totalizzante del termine, dove Tarabini ha ricavato il sacello gourmet de **La Preséf** (il termine rimanda alla mangiatoia della stalla, stessa etimologia del presepe): una sala in pietra e legno, attrezzi della cultura contadina alle spalle e l'obiettivo proiettato su una cucina di avanguardia montana.



▲ Il ristorante stellato La Preséf dentro l'agriturismo La Fiorida

Valtellina, riso con morchelle (spugnole) e polvere di sottobosco: la ricetta di chef Tarabini

Valtellina, riso con morchelle (spugnole) e polvere di sottobosco: la ricetta di chef Tarabini



L'azienda agricola è stata creata all'inizio degli anni Duemila dalla famiglia Vanini. Oggi al timone, con Viola, c'è la nuova generazione. Un'autentica fattoria contemporanea: gente che attende di acquistare i formaggi allo spaccio, mentre i trattori sono in movimento nei campi e i bambini di una scolaresca sono impegnati a fare didattica rurale, vicino agli ampi recinti delle caprette e degli animali di bassa corte.



▲ Un gruppo di bambini fa il burro

Poco lontano, gli operai sono affaccendati per costruire la seconda, avveniristica stalla che accoglierà le oltre duecento bovine già presenti e consentirà le visite al pubblico su una passerella sospesa. C'è anche Ettore Del Nero, funzionario della Coldiretti, qui per incombenze di lavoro: “Senza dubbio si tratta di una realtà importante - racconta - che ha creato un modello agricolo a ciclo chiuso ed è, oggi, oggetto di studio da parte delle università di tutto il mondo. Qui c'è una dispensa amplissima e continuamente alimentata da una terra dove la biodiversità alimentare deriva da un'agricoltura povera, rustica e aspra nella millenaria ricerca di un'espansione vitale e millenaria sui versanti montani, conquistati con il sudore e le pietre dei muretti a secco che oggi accolgono vigneti unici al mondo”.



▲ Lo chef Gianni Tarabini

La stella Michelin è quindi stata la prima la prima conferita a un agriturismo impostato secondo i canoni della tradizione: una filiera quasi completamente autarchica, con orto e stalla collegata al caseificio che produce 27 tipi di formaggio: “Io mi considero un artigiano del cibo - racconta Tarabini - e trasmettere la manualità, il respiro del territorio e l'essenza della sua storia è di importanza imprescindibile. Qui ho la possibilità di farlo attraverso materie a filiera cortissima, che sono frutto del lavoro degli agricoltori e, allo stesso tempo, frutto della memoria di generazioni. In cucina si crea un filo conduttore dalle radici molto salde e dal futuro tutto da costruire: certamente la cucina alpina può e deve avere un ruolo importante e di evoluzione nello scenario della gastronomia contemporanea. È il fascino di un percorso in divenire”.



▲ I pizzoccheri di Tarabini

Nella cucina di Tarabini, l'elemento valtellinese e chiavennasco è irrinunciabile: pur rivisitato in chiave contemporanea e gourmet, è continuamente ritrasmesso anche attraverso gli eventi fuori sede, ultimo dei quali la festa dell'Orgoglio Locale nei giorni scorsi sul palco milanese di Eataly Smeraldo. Ha inoltre esportato la terra dei pizzoccheri da Pechino alla Georgia, nelle cene alle ambasciate del mondo come alle tappe d'arrivo del Giro d'Italia, senza contare l'appuntamento prossimo venturo delle olimpiadi di Milano-Cortina 2026, che toccherà anche le montagne della provincia di Sondrio.

“Dal 2003 – riprende Tarabini - è attivo il nostro caseificio: accanto alle produzioni tipiche e tutelate, come il Casera Dop, si aggiungono prodotti più innovativi come una mozzarella di puro latte di razza bruna e la burrata. Anche le carni sono lavorate e trasformate all'interno dell'azienda: orto, macello e caseificio sono formidabili magazzini di bontà dai quali la cucina può attingere a piene mani”.



▲ Il caseificio de La Preséf

Cucina (e cantina) distillano una narrazione del territorio evidente anche nelle sue sfumature meno scontate, come il tartufo della vicina costiera dei cech o il bonbon di patè di cervo. Alcuni piatti ricalcano una profonda suggestione rurale, ancorati a sapori rustici come l'uovo bio di selva con patate di Sacco, fonduta e tartufo; sostanza e visione si congiungono invece nello gnocco ripieno al Bitto con i misultin (agoni essiccati del Lario) e le scorzette di limone che assicurano una tono di freschezza sul finale.

Altri piatti ricalcano l'impronta nordica che affianca la selvaggina ai frutti di bosco. La ricerca è ininterrotta, l'orizzonte da conquistare è ampio: ben oltre i 2500 chilometri di muretti a secco che costellano la Valtellina, valicate le cime che svettano su un grande passato.

